

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 l. piano.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

E' aperto l'abbonamento per il secondo trimestre del corrente anno.

Si pregano tutti quelli a cui scade l'associazione di rinnovarla in tempo, onde non soffrire ritardi; e si invitano i sigg. associati, che sono in arretrato di pagamenti, a soddisfarne il saldo inviandoci con Vaglia l'importo.

Le domande d'associazione si dirigono all'Amministrazione del giornale, S. Lucia n. 528.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 28 marzo.

La votazione di ieri, ha confermate le mie previsioni e l'on. Mari per la terza volta fu assunto all'onore grandissimo di coprire il seggio presidenziale della Camera dei deputati.

Se però il risultato fu favorevole alla parte governativa che vide trionfare il suo candidato, non fu tale per cui essa debba cullarsi in facili illusioni e sperare che senza molta accortezza, e molta operosità, le cose debbano andarle sempre a seconda.

La maggioranza relativa fra il candidato governativo e quello dell'opposizione non fu che di 53 voti, e la scarsità di questo numero apparirà anche maggiore se si voglia considerare che le qualità personali dell'on. Mari, e soprattutto il modo con cui seppe cattivarsi le simpatie degli onorevoli deputati nell'esercizio delle difficili attribuzioni di presidente, gli acquistarono parecchi voti in alcune frazioni della Camera che non sempre sarebbero col Governo.

Una maggioranza adunque vera e compatta

finora non si può ancora dire costituita nella Camera. Non l'ha la sinistra perchè numericamente è inferiore e non può calcolare un maggior numero di voti di quelli che ieri ottenne il suo candidato; non l'ha ancora la destra perchè non è ben sicura in tutte le occasioni di ottenere quelli che ieri furono con lei.

Questo stato di cose non fa che rendere sempre più urgente la modificazione del Ministero cui da tanto tempo si aspira, e la formazione di un programma ben definito e concertato con tutte le frazioni del partito liberale.

La Camera avrà ora ad occuparsi dell'esercizio provvisorio, questione riguardata da tutti i partiti come puramente amministrativa. E subito dopo pare sarà chiamata a discutere i progetti che saranno presentati dal Ministro delle Finanze, sul nuovo sistema di contabilità e sull'assetto delle imposte.

Il riordinamento di tutte le amministrazioni dello Stato sarà pure uno dei primi argomenti sui quali verrà richiamata l'attenzione della Camera. Il Decreto promulgato nell'ottobre scorso, e col quale si intese dare un ordinamento alle amministrazioni centrali, pare definitivamente posto in disparte e destinato a non comparire più da nessuna parte se non nella raccolta ufficiale degli atti del Governo.

Quell'ordinamento portava per peccato originale la mancanza di concetti pratici, e non v'è cosa più pratica o positiva, che dire si voglia, della amministrazione. Per cui dopo avere suscitata una infinità di lagnanze, di avere destati timori e diffidenze in gran copia, sarà condannato all'oblio per essere riconosciuto inattuabile.

Un atroce caso commoveva ieri la città nostra. Nelle ore del mattino in una modesta casa posta in uno dei rioni più popolati e centrali della città veniva barbaramente trucidata una giovine donna da un tale che finora si ignora quali rapporti avesse con lei.

L'uccisore fu arrestato e tradotto alle carceri. La sorella dell'uccisa, dalla quale si sarebbe potuto avere qualche indicazione, fu presa dalle convulsioni, e ricoverata all'ospedale non è per ora in istato da potere essere d'aiuto alla giustizia nelle sue investigazioni per scoprire la tela del dramma che ebbe sì tragica fine.

Firenze, 28 marzo.

Sulle combinazioni ministeriali quest'oggi dicevasi e davasi per sicuro: che Mordini fosse nominato ministro dell'interno, Bargoni segretario generale e Civinini segretario particolare.

Questa voce correva in circoli serii, ed io l'ho sentita nella sala dei Duecento che ora dicesi dei *pas perdus*. Quanto agli altri nomi tutto è in balia dell'incertezza.

Si sarebbe fatta questa concessione in seguito alla votazione d'ieri, la quale dimostrò che l'opposizione è fortissima. Capite bene che, in una Camera, un partito disciplinato di 142 voti può disporre della situazione.

Il discorso della Corona, parlando della liquidazione dell'asse ecclesiastico, nulla indicava di positivo e non diceva se abbandonavasi il progetto Dumoucau, il famoso progetto che fu causa di tanti guai. Ho chiesto informazioni da ogni lato, e venni assicurato che sino ad oggi il Ministero non ha in pronto nessun altro progetto e che fa assegnamento ancora su quello. Ma io penso che prima di essere al fatto pratico, si darà luogo ad un altro disegno.

È per uscire un giornale nuovo avente per titolo *La Libertà*, il quale giornale sarà diretto da Medoro Savini.

— Il *Times*, analizzato e lodato il discorso del re Vittorio Emanuele al nuovo Parlamento, vi fa sopra le righe di commento che seguono:

Sta bene che si sia in questo modo agli Italiani rammentato ciò che si aspetta da

novero dei membri di una tra le società di mutuo encomio, società che esistono senza Statuti e regolamenti, ma che pure hanno radici così dilatate da potere preconizzare che vivranno longevamente; — l'elogio mio in vero non era che giustizia resa al merito, ed io ne ho usato perocchè so che si è meglio accolti quando si può e si sa presentarsi con la mano stesa in atto di amicizia, col sorriso sulle labbra, e con un grano d'incenso, di quello che con il viso arcigno, col *paleto* abbottonato, e col cappello in testa — nel qual ultimo caso la cattiva impressione troverebbe sfogo nell'accusa di mancanza di galateo. — Alla buona accoglienza del tuo giornale potrebbe farmi ostacolo l'argomento di cui intendo occuparmi, poichè ti rubo la polpetta dal piatto, e ti tolgo una delle consolazioni del giornalista cioè: la parte critica in mezzo alla gravità politica — ma a ciò t'insegno il rimedio. — Invece di collocarmi nelle colonne del tuo giornale, mettimi ai suoi piedi — Può essere che ci guadagni, mentre qualche lettrice, trovandomi di suo

gusto, potrebbe farmi degno di un bacio, di cui è sempre degna anche la pantofola del sommo pontefice.... ed in allora.... ometto dirtene le conseguenze, e torno a bomba, essendomi già di troppo allontanato dall'argomento. — Voglia il cielo che la mia digressione non mi sia fatale.

Prima per altro di cominciare a rivedere le buccie ai nostri municipali governanti, credo conveniente una spiegazione. — È probabile, almeno possibile, che si creda che l'autore di questa lettera appartenga al numero di quei individui ferventi di demelazioni, onde poi tentare di collocarsi sul vuoto piedistallo. — Non fui mai podestà, nè assessore, nè sono consigliere comunale — ho il solo diritto di elettore — è evidente adunque l'impossibilità di una mia qualunque aspirazione. — A te poi, caro amico, che da lunga pezza mi conosci, è noto come mi sia grave ogni pubblica rappresentanza che mi costringa rinunciare a quella indipendenza per la quale corsi non lievi pericoli, non godere più di quella volontà che procura una

essi. Ora che Francesi ed Austriaci sono usciti della penisola, lo zelo dei più costanti tra i suoi vagheggiatori non può a meno di sentirsi raffreddato. Gli italiani sono liberi di farsi, come si suol dire, il letto da sé, e di adagiarsi a loro modo. Noi non siamo facilmente scandolezzati ad una qualsivoglia catterva di guai che una nazione possa tirarsi addosso, col mal governo di sé medesima. Udiamo ciò che sta facendo Narvaez in Spagna, e crolliamo il capo. La Spagna abbottonerà di chi sa quanto tempo ad acquetarsi; ma colla quiete d'Italia è la quiete del mondo, per questa o per quella cagione, strettamente congiunta. Se gli Italiani avessero a fallire nello stabilirla, non ci sarebbe penuria di gente apparecchiata a pigliarsene l'arduo compito sulle braccia. Sinchè l'Italia, non sia fatta davvero, essa non cesserà d'essere un pericolo ed un'insidia tesa all'Europa; e giacchè la sua sicurezza non potrebbe fondarsi sulla forza de'suoi eserciti, importa supremamente a noi tutti che essa si fondi sulla solidità delle sue civili istituzioni. « Il tempo degli audaci propositi e delle arrischiare intraprese, dice il re, è trascorso. » Il senno e l'animo della nazione non vogliono essere più a lungo sprecati in intemperanze e rivalità; ma « concentrati » all'uopo di darle una stabile e saggia organizzazione. La necessità d'un *buon governo* è universalmente sentita nella penisola; e solo si ha paura di vedere l'Italia per sempre dannata alle sorti della Spagna, per la cui salute s. Fernando poté impetrare dalla Beata Vergine tutti i beni di questo mondo — ferace terreno, clima felice, belle donne ed uomini valorosi — eccettuato quel massimo dei beni che è il *buon governo*; temendo che con esso gli Spagnuoli non trovino sulla terra quella beatitudine che vuol essere cercata unicamente nel cielo.

Ma s'abbia chi si voglia il torto in Italia, non ha dubbio che il re vi sta facendo lealmente il debito suo; ed anzi, ci ha l'aria di essere il solo uomo disinteressato e spassionato in quel paese. Piena giustizia è, altresì dovuta al suo primo consigliere, il barone Ricasoli; abbenchè sia evidente che nemmeno egli possiede tutti i talenti che ci vogliono a padroneggiare l'ordine presente delle cose; nè potrebbe raccozzarli tra suoi colleghi....

L'esito finale delle elezioni è stato meno favorevole di quello che ci avevano fatto sperare i primi dispacci telegrafici. Una mini-

imparziale critica, e finalmente chinare il capo alle censure altrui che mi pioverebbero addosso ove occupassi la sedia curule — tanto più che a me non sarebbe conforto il vecchio adagio: *che chi serve al comun no serve a nessun* — Ed ora incipiam.

Le vicende politiche, la mia volontà, e qualche marengo mi trassero di frequente a visitare molte città d'Italia, ed a soffermarmi in esse un tempo sufficiente a rilevarne le condizioni materiali e morali, e specialmente tutto ciò che si riferisce all'amministrazione comunale. Scopo delle mie investigazioni era il suggerire l'applicazione del bene che aveva trovato, e la dimostrazione di quanto poteva esservi di nocivo già esistente od in ogni innovazione, per arrivare anche in quest'ultimo modo al meglio possibile. — E questo è il compito che mi prefiggo, dirigendoti la mia lettera — ed a questo confido arrivarvi senza livori od ire, e desiderosissimo che gli attuali membri della Giunta trovino le mie osservazioni niente altro che giuste, e si mostrino in tal caso disposti ad applicarle, senza

## APPENDICE

AL SIGNOR DIRETTORE  
del *Giornale di Padova*.

Amico carissimo,

Le cose varie del tuo giornale ch'io leggo imprevedibilmente tutti i giorni da cima a fondo, ed i frequentissimi rimarchi in esse contenuti all'indirizzo della nostra Giunta Municipale, mi fecero nascere il grillo di esaminare se le tue periodiche censure avessero mai a causa l'attenta osservazione soltanto, o fossero invece ispirate da qualche tuo collaboratore. Nè l'idea mi sorse perchè io ti creda uomo che spenga la verità al partito od alle antipatie, ma perchè ti so alla nostra Padova forestiere — e per forestiere intendo che non sei Padovano, sebbene mi consti che *illo tempore* in questa Università succristiasti gli elementi di quella erudizione che forma uno de' tuoi pregi principali.... e qui mi fermo negli elogi, chè non desidero essere da qualche lettore posto nel



steriale, ad almeno, un'amministrativa maggioranza è certamente uscita dalle urne elettorali; ma essa non è vincolata né a uomini, né a principi; e potrà soltanto riuscire utile ed efficace ove sia maneggiata con grande abilità e fino accorgimento.

Dall'altro canto, ecco la medesima insensata sconsigliata, pernicioso opposizione farsi avanti tutta intera; inetta, come prima, a ramarsi sotto una qualsivoglia bandiera, od a riconoscere un qualsivoglia condottiero: ma sempre unanime ove le si offre il destro di rovesciare l'Autorità, e recidere i nervi al Governo. In Napoli, in Sicilia, in Piemonte, nella stessa Milano, se non in tutta la Lombardia, le più volgari (ignobile) passioni hanno riportata la palma. Il subalpino municipalismo, capitanato da Ponza di San Martino, ha fatto causa comune con ciò che a Napoli e nella Sicilia s'intitola *frammassoneria*; vasta e segreta associazione, specie di *camorra* politica, che nel vigoroso organismo d'una libera comunità introduce le male pratiche dell'Italia *sottoranea* de' tempi andati; ed in molti Collegi ha dato alle elezioni le uggiose apparenze di una cospirazione. In Toscana, il suffragio venne più lodevolmente esercitato; ma anche quella provincia ha agito sotto gli stimoli d'un gretto municipalismo. La paura d'un traslocamento della capitale a Roma agisce così potentemente a Firenze, come la brama di quel traslocamento (per un puro vendicativo dispetto e per astio contro Firenze) influenza Torino. Può darsi che l'Italia abbia smesso gran parte de' suoi municipali rancori; ma la *politica da campanile*, fondata su meschini locali interessi e passioni, vi lussureggia poco meno di quello che vi lussureggiava al tempo dei Guelfi e dei Ghibellini. Ma da qualunque parte sia realmente per inclinare il voto della nazione, c'è poco a sperare che la nuova Camera si addimostri più assennata ed operosa, più compatta, e persino più *rispettabile* della precedente. Eppure, egli è nelle sue mani che il re deve collocare l'onore, la sicurezza e l'avvenire della nazione.

## NOTIZIE ITALIANE

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto in data di ieri, con cui si dispone:

- Art. 1. saranno sottoposti a deliberazione del Consiglio dei ministri i seguenti oggetti:
  1. Le questioni di ordine pubblico e di alta amministrazione;
  2. I progetti di legge da presentarsi al Parlamento;
  3. I progetti di trattati;
  4. Quelli di decreti organici;
  5. Le questioni di diritto internazionale ed interpretazioni dei trattati;
  6. I conflitti di attribuzioni tra i diversi ministeri e gli uffici che da essi dipendono;
  7. Le petizioni che dal Parlamento sono inviate al Consiglio dei ministri;
  8. Le proposte per le sedi arcivescovili e vescovili;
  9. Le nomine al Senato del Regno, al Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti, ai co-

prechè non sia al di là da venire, chè in allora non m'accontenterei di un burocratico: *Preso atto*. — A te, a me, a chiunque sono note la lealtà e l'intelligenza degli uomini che reggono la cosa pubblica, ma anche essi non possono essere immuni da errori, nè pretendere alla perfezione — ne consegue che, soggetti ad errare, debbano apprezzare suggerimenti attinti alla coscienza dell'utile pubblico. — Che se potessi soltanto supporre che una falsa interpretazione a quanto sono per scrivere dovesse essere causa di discordie, getterei la penna, poichè di discordie ne abbiamo già abbastanza nel campo politico, ed è sentito il bisogno di una pace universale, e come vedi, nel mio concetto, per universale intendo generale all'Italia, chè non mi sono ancora avvezzato all'idea di una fratellanza europea, non fosse altro perchè l'Europa compendia l'Austria che ci bistrattò per tanti anni, ci angariò, ed oppresse, tentò enunciarci nell'intelletto, e non potendolo trasse a morte, ed esiliò gli apostoli dell'indipendenza. — Ebbene, al pari di te, che fo-

mandi generali e quelle dei ministri presso le potenze estere, dei presidenti, procuratori generali ed avvocati generali presso i collegi giudiziari, dei prefetti, sotto-prefetti, comandanti delle divisioni militari e dei dipartimenti marittimi, e le nomine dei segretari generali dei ministeri, dei direttori generali e degli altri capi delle amministrazioni generali, centrali e delle amministrazioni governative provinciali;

10. Le concessioni dei titoli di nobiltà e degli ordini cavallereschi, l'autorizzazione a portare le decorazioni estere, e la distribuzione di quelle che dai governi esteri sono destinate ai nazionali;

11. Le dimissioni, collocazioni a riposo e destituzioni dei funzionari indicati nel precedente N. 9.

Art. 2. Saranno proposti in Consiglio dei ministri.

1. I progetti di regolamento per la esecuzione delle leggi, i regolamenti generali di amministrazione, e tutti gli affari per cui debba provvedersi per decreto reale con precedente parere del Consiglio di Stato, quant'è volte il ministro competente non intenda uniformarsi al parere del Consiglio di Stato;

2. I progetti di decreti reali con cui si esauriscono i ricorsi fatti al re ai termini dell'art. 9, N. 4, della legge sul Consiglio di Stato;

3. Gli uffici motivati alla Corte dei Conti nei casi in cui si richiede la registrazione con riserva anteriormente deliberata dal Consiglio dei ministri;

4. Le proposte di estradizione da farsi ai governi esteri o fatte da essi;

5. Le relazioni dei conflitti sollevate dalla autorità giudiziaria od amministrativa, e di quelli che sorgono con la potestà ecclesiastica.

Art. 3. Il presidente del Consiglio dei ministri ne convoca le adunanze, ne dirige le discussioni e conserva il registro delle deliberazioni.

Egli ne comunica per iscritto a tutti i ministri le deliberazioni di massima, e a ciascuno di essi quelle di cui deve curare l'esecuzione.

Art. 4. Al presidente del Consiglio sono fivolate le domande dei ministri perchè gli affari che debbono proporre siano posti all'ordine del giorno.

Egli è in diritto di richiedere che sia portato in Consiglio qualunque affare anche non compreso nei precedenti articoli sul quale creda opportuno di provocare una deliberazione del Consiglio dei ministri.

Art. 5. Il presidente del Consiglio dei ministri rappresenta il gabinetto, mantiene l'uniformità nell'indirizzo politico e amministrativo di tutti i ministeri, e cura l'adempimento degli impegni presi dal governo nel discorso della Corona, nelle sue relazioni col Parlamento, e nelle manifestazioni fatte al paese.

Chiede conto della esecuzione delle deliberazioni prese in comune dai consiglieri della Corona, e riceve comunicazione delle circolari, manifesti e relazioni di ciascun ministro che impegnano l'indirizzo del Governo e dell'amministrazione generale, e che per le stampe debbono essere recate a cognizione del pubblico.

Da lui dipende la direzione del Giornale ufficiale del Regno.

sti due volte imprigionato e due volte esule, sento una insuperabile avversione a questa nostra ex padrona, e se si avveri il caso che il vento delle alleanze spinga la nave dello Stato nostro verso Vienna, a costo di essere appiccato ad un'albero del bastimento, io sarò tra la ciurma che contropeterà al movimento, almeno sino a tanto che l'Austria tenga le sue zanne sul collo di popoli che, se non ci sono fratelli, ci sono primi cugini. — Anche questa digressione è lunga, troppo lunga perchè io non chieda scusa a te ed ai lettori — e non torni subito in argomento.

Nel 1847 (1) s'installò a Padova un municipio che durò in carica per molti anni. Non è a dirsi quanto sperpero sia stato fatto delle rendite comunali senza profitto alcuno, ma facendo, sfacendo, e rifacendo, nulla fece mai di bene. Nel 1857 (2) l'amministrazione venne mutata ed il nuovo podestà pensò a

(1) Ci si perdoni se non precisiamo la data.  
(2) Idem

Art. 6. Ciascun ministro comunica al presidente del Consiglio la nota indicativa di tutti i decreti che intende portare alla firma reale. Il presidente può sospendere la proposta, richiedere schiarimenti e deferire lo esame al Consiglio dei ministri.

A lui dovrà prima della esecuzione essere comunicata ogni pratica la quale importi spesa straordinaria o accenni a renderla necessaria.

Nessuna nuova nomina a qualsiasi impiego pubblico retribuito di persona estranea alla amministrazione potrà farsi senza comunicazione al presidente del Consiglio, che potrà, occorrendo riferire la questione al Consiglio.

Art. 7. Il ministro degli affari esteri conferisce col presidente del Consiglio su tutte le note e comunicazioni che impegnano la politica del Governo nei suoi rapporti coi Governi esteri.

Art. 8. Il presidente del Consiglio dei ministri:

Controfirma i decreti di nomina dei ministri segretarii di Stato, del presidente, vice-presidenti e segretari del Senato del regno; le quali nomine sono da lui proposte i decreti di convocazione, di proroga, di chiusura delle sessioni legislative, e di scioglimento della Camera elettiva;

Esercita le attribuzioni di segretario dell'Ordine Supremo dell'Annunziata;

Propone le concessioni dei titoli di nobiltà e le nomine nell'Ordine del merito civile.

Art. 9. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

— Il *Corr. Italiano* dice essere in predicato per l'ufficio di questura della Camera gli onorevoli San Donato e Fenzi.

Apprendiamo dal foglio citato che il co. Adolfo de Foresta, sostituto procuratore generale a quella Corte d'appello, è partito per Parigi, coll'incarico di appianare le vertenze insorte avanti i tribunali francesi fra il nostro governo e varii azionisti del Canale Cavour.

— L'Italia annunzia che il vice-ammiraglio Longo e il cav. Serra, commissario generale della regia marina, sono partiti per Venezia.

— Con regio decreto, a datare dal primo aprile, venne istituito un comando militare locale, sul lago di Garda, avente la sua sede in Peschiera e dipendente dal comando in capo del terzo dipartimento marittimo.

— Togliamo dal *Sole*:

Ai deputati dell'opposizione tuttora assenti dal Parlamento, venne indirizzata dai sottoscritti la seguente circolare:

Firenze, 25 marzo 1867.

Onorevole collega,  
Noi sottoscritti, in nome dei comuni amici e colleghi, vi esortiamo a non ritardare il vostro arrivo, sicuri che non vorrete assumere la grave responsabilità per i danni che risulterebbero dalla vostra assenza agli interessi nazionali, già impegnati in queste preliminari discussioni, nelle quali la sconfitta può esser decisiva anche per quelle più gravi che si presenteranno in avvenire.

F. Crispi. F. De-Luca. B. Cairoli.  
G. Nicotera. G. Carcassi. A. Bertani.  
L. Miceli. L. La-Porta.

— Dal *Secolo*:

Corre voce che il sig. Tonello ritorni a Firenze, e a tale proposito si spargono diverse

pagare i debiti, e fece bene, ma non trascinò in pari tempo di tenere la città nostra al livello di progresso delle altre città, e fece benissimo. — Venne il 1859, e sbatteva la nave cittadina dalle tempeste politiche, il municipio la seppe far manovrare così bene che si ebbe il plauso di tutti e ben di frequente i giornali dell'Italia fatta libera, parlarono elogiandolo. — Nel 1866 lo stesso municipio volle star troppo saldo al suo posto, e non s'avvide che a cose nuove si voleva uomini nuovi; che nella mente del popolo si confondevano i poteri, e che cessate le paure del luglio, nella qual'epoca le popolazioni si sarebbero votate a qualsiasi santo, sarebbe ripullulato il desiderio di novità. — Di ciò non s'avvide, e male misurando l'avvenire dal passato egli credè esser necessario. — Da ciò non poteva derivarne che una maggiore reazione e prima ancora che si promulgasse la nuova legge comunale si volle abbasso la Giunta. — Non vi fu scampo. — Si venne alle elezioni, e dimenticate le passate beumerenze, non si guardò

voci. Taluni pretendono ch'egli sia richiamato dal Governo per la ragione che nelle sue negoziazioni colla Corte di Roma egli si mostrasse troppo clericale. Altri suppongono il contrario, e ritengono invece che il sig. Tonello siasi opposto energicamente alla nomina di alcuni vescovi che il Papa vorrebbe regalare alle provincie meridionali per consiglio dell'ex-re Francesco.

— Dal *Corriere della Venezia*:

Durante la seduta del Consiglio Comunale, come i nostri lettori vedranno dal resoconto che ne pubblichiamo, il Sindaco comunicò il Decreto Reale ricevuto seduta stante, col quale si nominava Comandante della Guardia nazionale Giorgio Manin.

Questa notizia non potrà essere accolta che con estrema soddisfazione da' Veneziani, i quali nella nuova dignità impartita al Manin, vedranno giustamente premiata la virtù del cittadino, che con la scorta di uno dei più splendidi esempi che la storia registri, seppe adempiere sempre il proprio dovere, mostrandosi degno del nome che porta, della città ove nacque, e dei nuovi destini d'Italia.

— Se le nostre informazioni sono esatte, altre nomine negli ufficiali superiori della Guardia nazionale sarebbero state fatte. Il colonnello di una legione sarebbe stato scelto in uno dei giovani cospicui di Venezia, che si arruolarono nell'esercito come semplici volontari nell'ultima ed infelice campagna.

## NOTIZIE SANITARIE

La *Perseveranza* del 28 pubblica il seguente bollettino numerico giornaliero dei casi di cholera che si verificarono nella città di Bergamo:

Dal mezzogiorno del 22 al 23, casi 4, guariti 0, morti 1, in cura 9.

Dal mezzogiorno del 23 al 24, casi 1, guariti 3, morti 2, in cura 5.

Dal mezzogiorno del 24 ai 25, casi 3.

— La *Lombardia* del 27 corrente scrive:

« A Monza (secondo un odierno dispaccio telegrafico) s'ebbe a lamentare un caso di cholera fulminante, del quale fu attaccata una persona proveniente da Bergamo. La Giunta municipale diede le più rigorose disposizioni, per l'isolamento, gli espurgii, ec. e speriamo che il funesto caso rimanga isolato.

« Abbiamo da Busto che colà inferisce il tifo. — In un giorno solo se ne ebbero a lamentare 14 casi. Una Commissione del Consiglio provinciale di sanità si è recata in quella città per studiarvi le cause del morbo e provvedere ai mezzi onde impedirne un maggiore sviluppo. — Sappiamo che si è sollecitata quella Giunta, affinché disponga per una maggior pulizia nelle abitazioni dei poveri operai, e perchè i cortili sieno spazzati dal letame che vi è ammucchiato. »

— Nell'*Indipendente* di Napoli del 27 si legge:

La fregata corazzata *Gaeta* è arrivata da due giorni da Alessandria. Durante la traversata è morto un marinaio con tutti i sintomi di cholera.

A Messina, ove le autorità spiegano con ragione la maggiore vigilanza per preservare la popolazione dall'epidemia, è stato interdetto a questa fregata di soggiornare colà.

A Napoli si sono mostrati, come sempre, più condiscendenti. La *Gaeta* è stata ricevuta in libera pratica nel porto di Pozzuoli.

che all'ultimo atto di ostinazione a rimanere al potere. — Fu miracolo se dal naufragio potè salvarsi il comandante. — I subalterni si annegarono. — Fu invero poca carità cristiana la inesorabile condanna, ma io credo fermamente che la parte pensante votasse l'esclusione del vecchio contingente municipale, sulla convinzione che non fosse a quell'altezza voluta dallo sviluppo a cui colla nuova legge comunale erano chiamati i Comuni, ed in ciò gli elettori ebbero torto, perchè non è lecito giudicare senza una prova.

Dalle elezioni ripetutesi per il caos governativo risultarono i quaranta nomi già eletti colla prima votazione, e da essi venne tratta l'attuale Giunta. — La fama di ottimi amministratori, goduta dai membri del cessato municipio, lascia credere che l'amministrazione fosse trovata in pieno ordine, fatta eccezione degli ultimi giorni di reggenza, in cui il passaggio delle truppe italiane, gli armamenti, le molte spese straordinarie, e specialmente le feste, inconsideratamente approvate dal Consiglio, inducevano la necessità di fare qualche debito. (Continua)



NOTIZIE ESTERE

— La *Constitution*, di Auxerre, riferisce che nel dipartimento della Yonne circolano petizioni all'Imperatore Napoleone contro la riforma dell'esercito. Una di esse è già sottoscritta da 176 padri di famiglia. Eppure il dipartimento della Yonne, come lo disse lo stesso imperatore nel celebre suo discorso di Auxerre, va distinto per una speciale affezione all'impero. Altre simili petizioni si firmano nella stessa Parigi.

Il *Commercio* di Cadice dice che coll'ultimo corriere partito per le Canarie e le Baleari vennero date disposizioni per autorizzare il rimpatrio dei signori Rios-Rosas, Harrera, Salaverra e Roberts.

I giornali inglesi recano, in data di Londra, 21 marzo:

Ieri sera giunse qui il re di Danimarca. — Venne accompagnato dal principe di Galles a Marlborough-house. La principessa di Galles continua sempre a migliorare: la sua malattia, per quanto naturalmente penosa, non ha mai dato motivo ad alcuna delle inquietudini spacciate dai giornali francesi.

— Dall'Italia:

L'*Independance Ellenica* scrive:

«La gioventù di Atene, volendo esprimere la sua riconoscenza al sig. Ricciotti Garibaldi, ha incaricato una deputazione di offrirgli il seguente indirizzo:

«La notizia del vostro arrivo in Grecia è stata accolta con entusiasmo da noi e dai nostri concittadini.

«È con trasporto di gioia che il pubblico e la gioventù di Atene salutano in voi il figlio del grande liberatore d'Italia che viene a combattere per la liberazione della patria ellenica.

«La Grecia, sorella dell'Italia per le glorie come per le sventure, non mancherà di inscrivere nei suoi fasti come un giorno felice quello in cui ella vi ha visto nel suo seno.

«Ciò che più particolarmente distingue la gloriosa famiglia di cui voi fate parte è il cosmopolitismo, quella nobile virtù dei tempi moderni. Gli eroi di Roma, della Sicilia, della Lombardia e del Tirolo non si contentano di essere grandi patrioti, essi sono anche grandi cosmopoliti: appena sentite le grida delle popolazioni gementi sotto un giogo abietto, i loro cuori si sono commossi, ed essi volano al loro soccorso.

«Gradite, signore, l'espressione della riconoscenza della gioventù d'Atene, e siate persuaso che essa vivrà sempre nei cuori di tutti gli Elleni!»

Il sig. Garibaldi ringraziò con molta emozione la gioventù d'Atene dei suoi sentimenti, assicurandola che egli è tutto consacrato alla causa ellenica ed è pronto a versare il suo sangue per la liberazione della Grecia.

— Notizie giunte colla posta di Levante recano:

La Porta ha ordinato di chiamare sotto le armi tutte le riserve.

A Costantinopoli nulla si sa ancora di una pretesa nota collettiva di parecchie potenze per gli affari di Candia.

La rivoluzione tessala prende più grandi dimensioni. Gli insorti si dividono in gruppi di 200 uomini. Più di 1000 famiglie tessale sono emigrate in Grecia.

Assicurasi come fatto positivo l'alleanza offensiva e difensiva tra la Grecia, la Rumenia, la Serbia ed il Montenegro.

— Scrivesi da Monaco, 19, all'Europe:

La maschera è gettata; e quel famoso trattato d'alleanza offensiva tra la Prussia e la Baviera, che data dal 22 Agosto 1866, vien pubblicato in questo istante dalla *Gazzetta bavarese*. Il giornale ufficiale però ha esso perduto abbastanza inchiostro da quell'epoca lontana per provare che nessun trattato d'alleanza esisteva fra la Prussia e la Baviera? e il signor Hohenlohe ha egli abbastanza abilmente ingannato le due Camere, quando parlava loro di un trattato da concludersi, ma che in ogni caso non sarebbe che d'alleanza difensiva?

Il primo ministro e il giornale ufficiale non fecero che il loro dovere; bisognava tener segreto il trattato: non sono io che parlo, e la *Gazzetta ufficiale* stessa. Perché? Per ingannar meglio la potenza che arrestava i Prussiani alle nostre porte, e che ci faceva ottenere delle condizioni di pace più favorevoli. Ora è inutile il fingere. Lo dice l'organo del sig. Hohenlohe; siccome il sig. Rouher proclamò alto pubblicamente, sabbato scorso, al Corpo legislativo il principio delle nazionalità, il sig. Bismark e i ministri bavarese e badese pensarono che conveniva cessare il sistema te-

nuto in questi 7 mesi; essi credettero che questo trattato comune alla Baviera e al Baden, di alleanza offensiva e difensiva, parrebbe al governo francese un pegno di pace.

L'atto d'alleanza non ha, del resto, nulla di notevole, tranne che stipula l'assoggettamento di tutte le forze militari bavaresi e badesi sotto il comando in capo del Re di Prussia, pel caso di guerra. Esso annuncia inoltre la scambievole garanzia per la integrità dei rispettivi territori, clausola prima ed essenziale di ogni trattato d'alleanza.

Quest'atto, cosa notevole, fu sottoscritto, insieme col trattato di pace bavaro-prussiano, a Berlino dal signore Von der Pfordten, il 22 agosto 1866.

L'effetto prodotto qui è immenso, inaudito.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta serale del 27 marzo

Presidenza POLSINELLI.

È aperta alle ore 8 1/4.

Si procede all'appello nominale per la nomina dei quattro vice-presidenti della Camera. Ecco i risultati del primo scrutinio: Pisanelli voti 183; Restelli 169; Cavalli 166; Coppino 153; Ferraris 138; Ricci Giov. 128; Mancini 127; De Luca 120.

Restano eletti, essendo la maggioranza, di 158, i signori Pisanelli, Restelli e Cavalli.

La seduta è sciolta alle ore 11 1/4.

Domani seduta pubblica alle 2.

Seduta del 28 marzo.

È aperta alle ore 2 pomerid. colle solite formalità.

Si convalidano alcune elezioni che non sono contestate. A quelle contestate si penserà dopo il voto per la nomina del vice-presidente e dei segretari.

Fatto l'appello nominale si procede alla votazione per la nomina del quarto presidente: Votanti 334 — Coppino 176; Ferraris 125; voti dispersi 23.

L'on. Coppino è eletto vice-presidente.

Lazzaro domanda che il presidente si dichiari, prima che si passi allo spoglio dei voti, se intenda che questa sera si aduni la Camera per la nomina definitiva dei segretari che si trovassero in ballottaggio come risultato del primo scrutinio.

Presidente risponde che spetta alla Camera il decidere.

Viene approvata la proposta dell'onorevole Asproni che, cioè si tralasci la seduta serale e si apra domani la seduta pubblica a mezzogiorno: cominciare e finire le operazioni di ballottaggio, e quindi passar subito agli altri lavori.

Si passa allo spoglio dei voti per la nomina dei segretari.

Eccone il risultato: Votanti 329 — Maggioranza 165 — Berteau 253; Gravina 199; Massari 194; Calvino 178; Tenca 175; Valussi 166; Castagnola 165; Farini 145; Macchi 139; Puccioni 137; Miceli 124; Lazzaro 119.

Si proclamano eletti gli onorevoli: Berteau, Gravina, Massari, Calvino, Castagnola, Tenca e Valussi.

Domani si ripeterà la votazione per l'altro segretario.

La seduta è sciolta alle ore 8 1/4.

Domani seduta pubblica a mezzogiorno.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dopo quanto dicemmo ieri sulla nuova Società del *Buon umore* che si sta costituendo, e dopo conferma avuta oggi sulla esattezza delle date e comunicazioni, dobbiamo credere che il corso di ieri, promosso dagli *Intemperanti* sia stato il loro testamento, ossia l'ultimo atto della loro volontà — La splendida riuscita del cittadino divertimento fu degno suggello a quella serie di ricreazioni promosse dalla Società, e di cui noi abbiamo commesso il grave peccato di non tenerne mai parola — Ma per farne ammenda abbiamo colto questa nuova festa che ci offre argomento di farne elogio. Diffatti il forestiere che fosse stato ieri a Padova avrebbe a stento potuto credere di trovarsi in una città di provincia — Numerosi ed elegantissimi equipaggi, moltissimi cavalieri, il Prato stipato di gente, la banda militare e tutti i poggiaoli gremiti di

signore rendevano veramente magnifico spettacolo la Piazza Vittorio Emanuele — Gli *Intemperanti* parte a cavallo e parte con carrozze, erano i direttori del corso, e fu ben gentile il pensiero di distribuire a tutte le signore un mazzo di fiori di cui non sapremmo se più risaltava la varietà, l'eleganza o la freschezza — Fu pure dispensata una poesia che rammentando un triste passato, può dirsi sia un proponimento per l'avvenire — Sarebbe sempre lo stesso programma della Società del *Buon umore* condizionato al concorso delle gentili signore padovane. È pregevole il concetto; quanto ai versi, tra coloro che ne trovarono qualcuno di buono, e quelli che li trovarono cattivi, ci permetteremo di dire che siamo di parer contrario.

Se gli *Intemperanti* saranno il ricordo a cui s'ispirerà la Società del *Buon umore*, nella quale essi trasmigrano, noi siamo certi di avere un carnevale perpetuo — e se ci è permesso un suggerimento, diciamo agli *Intemperanti* di ieri ed ai soci del *Buon umore* dell'avvenire che in mezzo alle loro feste non dimentichino le miserie delle soffite. — Le dolcezze della vita finiscono per nauseare chiunque non sia egoista — Sappiano adunque evitare la nausea aggiungendo al dolce l'utile.

Si addestrano pure la gioventù nel vogare per lo sviluppo sempre migliore del corpo, ma si usi i massimi riguardi onde non si abbiano a deplorare tristi conseguenze.

Sappiamo che al Ponte di Legno si noleggiavano con usura piccoli battelli a ragazzi inesperti in quella manovra, e quello ch'è peggio inscienti del nuoto; ignoriamo però se ciò avvenga dietro permesso del nostro municipio, o della R. Questura: quello ch'è certo si è che la si compromette in tal modo la vita di que' poveretti col lasciarli soli in balia della loro inesperienza. Lodevole cosa sarebbe che quell'esercizio ginnastico, come tutti gli altri, venisse diretto da probe persone col fruire un onesto guadagno.

Intanto poniamo sull'avviso i genitori, e invitiamo i nostri preposti ad invigilare su quell'esercizio, come viene ora praticato.

Ci affrettiamo ad avvertire che nel nostro numero di ieri, 3.<sup>a</sup> pagina e 3.<sup>a</sup> colonna alla linea 59 deve intendersi Collegio femminile in Vanzo. Assicuriamo l'egregio signor Luigi dottor Vanzo direttore d'un collegio di questo nome, che non può neppur sopportsi l'ombra d'un equivoco, mentre la sua onestà, i suoi principii patriottici, l'insegnamento ai suoi allievi meritano tutta la stima dei suoi concittadini.

Invitati pubblichiamo la seguente lettera da Monselice 22 marzo 1867.

Il nostro Comune che non ha guari aveva di già supplito a gravi deficit, oggi, benchè ricco, trovasi in condizioni tristissime. Lo che è causa di generale malcontento.

Era naturalissimo che il paese col mutar governo ritenesse indispensabile sobbarcarsi a pesi eccezionali, però nel tempo stesso si lusingava e poteva esigere che saggie economie supplissero ai nuovi dispendi e che la povertà, sinora così oppressa, venisse a risentire un sensibile alleviamento.

Pur troppo i fatti ne diedero torto. Non un cenno dei molti debiti assunti dal Comune nel giro di pochi mesi e che resteranno insoluti a tempo indeterminato: non un cenno sui crediti da molto pendenti e di arduo rimborso. Vi sottoporremo solo un prospetto succinto delle spese proposte dalla Giunta e approvate dal consiglio in questi ultimi cinquanta giorni, a che possiate formarvi un'idea della saggezza amministrativa che ci regge. *Nunc erudimini.*

Nella Seduta del 29 gennaio vennero fissate lire italiane 2880 negli stipendi ai posti della Guardia Nazionale mentre per Monselice un battaglione è già di troppo e per conseguenza alcune di quelle nomine non erano necessarie.

Italiane lire 5000, disposte per dar lavoro agli operai, certo non fruttarono come poteva attendersi, perchè spese tutte nella riduzione di un prato per due giorni di fiera — trascurandosi altri lavori realmente utili.

Lire italiane 1796 furono decretate per gratificazioni agli impiegati comunali più o meno meritate.

Nella Seduta del 5 febbraio fu riformata la pianta del personale municipale con l'aumento di italiane lire 6079 annue, mentre siffatta crescita nel numero degli impiegati non abbisognava.

Nella Seduta del 12 febbraio venne deliberato un migliaio circa di lire in grazie e fuochi artificiali pel 14 corrente.

Nella Seduta del 9 marzo fu votata la spesa di italiane lire 8178 per l'acquisto di 113 divise da Guardia Nazionale mentre il Comune era esonerato giacchè i suoi abitanti non arrivano ai dieci-mila.

Oltre a ciò passò in massima l'erezione nel centro del cimitero d'una cappella mortuaria con ossario ad uso delle grandi città in riserva di determinare il modo dell'esecuzione dell'opera.

A cui spetta i commenti. Noi ce ne teniamo lontani per non essere tacciati di parteggiamento.

Alcuni Monselicensi.

PROVINCIA DI VICENZA  
Comune di Montebello

Avviso

Nel giorno 8 del prossimo venturo mese di aprile avrà luogo in Montebello un rito funebre.

È il giorno anniversario in cui nel 1848 tanti generosi sul monte di Sorio perdettero la vita combattendo per la patria indipendenza.

Le ossa di questi martiri che giacciono da tanto tempo sotto zolla abbandonata avranno onorato sepolcro.

Nella mattina del suddetto giorno pertanto alle ore 9 antim. circa, verranno trasportate sopra funebre carro, dal monte di Sorio alla Chiesa in Montebello.

Milizie cittadine e Bande musicali accompagneranno il funebre corteo.

Nella Chiesa addobbata a lutto si farà la funzione religiosa con musica, e sarà pronunciato analogo discorso da distinto Oratore.

Finalmente le ceneri verranno trasportate al Cimitero, dove sarà collocata una Lapide commemorativa.

Si lusingano i sottoscritti che a rendere più solenne la sacra funzione non farà difetto un numeroso concorso.

Ricordiamo, che col sangue di questi e di tanti altri martiri l'Italia fu fatta.

Montebello, li 24 marzo 1867.

La Giunta Municipale

G. dottor Pasetti — G. dott. Scevarolli — C. Fiorini — B. Cristofari.

La Commissione

G. Dalla-Barba — G. dottor Cristofari — A. Albertini — G. Dainese.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 28. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che la pubblicazione dei trattati tra la Prussia e gli Stati del Sud fu fatta per far conoscere al popolo tedesco ciò che già possiede, come base dell'unione nazionale e per accelerare l'accordo della nazione. Il Reichstag adottò dal 13 al 20 gli articoli della costituzione. Un nuovo emendamento del sig. Benigsen sull'art. 12 fu dichiarato inammissibile da Bismark; fu respinto con 140 voti contro 124.

PARIGI, 28. — Banca. Aumento numerario milioni 12 4/5; portafoglio 910; biglietti 5 1/2; tesoro 45; conti particolari 8 1/3; diminuzione anticipazioni 23.

NUOVA YORK, 27. La Camera dei rappresentanti votò la proposta dichiarante che il popolo americano sta vigilando sulla progettata confederazione canadese ed esprime la sua simpatia per l'Irlanda.

FIRENZE, 28. — Dopo l'approvazione di 9 elezioni è nominato quarto vice-presidente Coppino con voti 170, Ferraris ne ebbe 135.

PARIGI, 28. — *Moniteur*. L'imperatore ha ordinato che sieno inviati in diversi punti del globo degli Ufficiali di Marina ed Ingegneri idrografici per determinare un certo numero di meridiani fondamentali i quali serviranno per accertare la posizione geografica e i punti intermedi. Lo stesso giornale dice che la salute della principessa di Galles va sempre più migliorando.

Al Corpo legislativo il signor Gueroult ha ritirato l'interpellanza, relativa ai terreni del giardino del Lussemburgo.

TEATRI — Concordi — Riposo.

Sociale — La drammatica Compagnia diretta dalla brava prima attrice Elena Pieriotto rappresenta: *Troppo Tardi*.

Ferdinando Campagna ger. res p.



**STABILIMENTO TERMALE**

**VICHY**

(PROPRIETA' DEL GOVERNO FRANCESE)

Succursale per l'Italia in Genova, **FILIPPONE e TORNAGHI**  
Salita Cappuccini, N. 21.

L'ACQUA MINERALE naturale di Vichy per cassa di 50 bottiglie fr. 40, franco alla stazione di Genova — Per ciascuna bottiglia cent. 90.  
PASTIGLIE composte coi Sali naturali di Vichy — Scatole di 1, 2 e 5 franchi.  
SALI NATURALI minerali. Per bevanda. In boccetta di creta 5 fr. In scatole di 50 pacchetti fr. 5. Per bagni. In boccetta di creta 2 fr. In pachi fr. 1,50.

DEPOSITO GENERALE di tutte le Acque Minerali naturali francesi e straniere.

Le notizie, libretti e prospetti sopra Vichy, sono diretti gratuitamente dalla Succursale, ad ogni dimanda affrancata. (3 publ. n. 128)

**BIRRONE DI CHIAVENNA**

della premiata fabbrica

**ANTONIO PIZZALA e COMP.**

Unico Deposito per la Città e Provincia presso lo Speditore

**FRANCESCO ANASTASI**  
**DI PADOVA**

Contrada S. Bernardino N. 29 rosso Casa propria,  
con vendita all'ingrosso a prezzi di Fabbrica.

5 publ. N. 116)

**MALATTIE DI PETTO**  
**SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE**  
**DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI**

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (1 publ. n. 124)

**UNICO DEPOSITO**

per tutto il Veneto

Di Farine di grano e Semola di ogni qualità, Paste di Farina e Semolino ad uso Napoli e Genova.

Del Molino Anglo-Americano di Vergato:

**a prezzi di Fabbrica**

In Padova, Piazza dei Noli ora Garibaldi N. 1126.

(8 publ. n. 94)

Presso la Ditta **LUIGI TRANQUILLI**

Chincagliere all'Università

**LAMPADE LIGROINE**

recente invenzione a buon prezzo

Si usano senza tubi di vetro e non producono

nè fumo, nè odore

(1 publ. n. 137)

N. 1096.

AVVISO

Si rende pubblicamente noto che venne prodotta oggi sotto l'annunciato numero Istanza per patto pregiudiziale da Giovanni Tirabosco pizzicagnolo di Bagnoli rappresentato dall'Avvocato Paolo dott. Basso di Padova.

Tutti i creditori del suddetto Tirabosco vengono quindi invitati a quest'Aula Verbale pel giorno di Martedì 30 Aprile p. v. ore 9 ant. per le loro dichiarazioni intorno al preposto patto pregiudiziale e relativamente alle condizioni del medesimo, con avvertenza che gli

assenti in quanto essi non abbiano diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità degli intervenuti.

Locchè si pubblici per tre volte nel Giornale di Padova e sia affisso all'Albo Pretoreo, e in Comune di Bagnoli.

Dalla R. Pretura, Conselve 1. marzo 1867.

Il R. Pretore

**FACCIOLO**

(1 publ. n. 132)

N. 1057.

AVVISO

Si rende pubblicamente noto che gli immobili da subastarsi in ordine all'Editto 16 febbraio p. p., n. 312, inserito nel GIORNALE DI PADOVA, ai numeri 54, 58, 61, consistono in Campi 18, 2-172, e non altrimenti limitatamente ad 8.2-172, come si legge nell'Editto sopracitato che resta fermo in ogni altra sua parte.

Locchè si pubblici nei soliti luoghi, provveduto pella triplice inserzione nel GIORNALE DI PADOVA.

Dalla Regia Pretura Conselve, 16 marzo 1867.

Il Regio Pretore

**Faccioli.**

(3 publ. n. 130)

N. 1509.

EDITTO

Si rende noto che al Consesso n. 20 di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione nei giorni 13 e 26 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno il 3. e 4. esperimento d'Asta degli immobili sottodescritti ad istanza della Ditta Francesco Rossi di Schio al con-

f ronto di Giuseppe Salvagnini fu Francesco di qui alle condizioni seguenti:

1. I beni saranno subastati in due lotti separatamente sul dato del prezzo di stima rispettivamente a cadaun lotto applicato e qui sotto dichiarato, oltre all'assunzione dei livelli insiti ai beni compreso nel rispettivo lotto.

2. Nel 3. esperimento verranno deliberati a qualunque prezzo purchè si trovino con esso coperti i creditori iscritti e nel 4. poi saranno deliberati a qualsiasi prezzo.

3. Ogni concorrente all'Asta, meno l'esecutante, dovrà previamente depositare l'importo corrispondente al decimo del prezzo di stima in Fiorini effettivi austriaci. Il deposito sarà ritornato a quelli che non rimanessero deliberatari.

4. Il deliberatario dovrà pagare entro otto giorni dall'intimazione del Decreto, che dà notizia della delibera, in conto di prezzo della delibera stessa le pubbliche imposte di cui fosse in debito l'esecutante ed i canoni livellari insoluti fino a quel giorno riferibilmente al Lotto o lotti deliberatigli, nonchè le spese di esecuzione come si dirà all'Articolo 6, ed il resto prezzo dovrà depositarlo nella Cassa forte del Regio Tribunale Provinciale in Padova entro giorni 20 continui dall'intimazione della notizia, che la graduatoria è passata in giudicato. Però se qualche creditore iscritto si fosse reso deliberatario dei fondi colpiti dalla sua ipoteca e sul prezzo dei quali fosse stato utilmente graduato, non sarà obbligato di effettuare il deposito di quel prezzo o di quella parte del prezzo che fosse destinato, a termini della Graduatoria, alla soddisfazione di quei crediti, ma dovrà invece depositare come sopra quel tanto del prezzo che fosse destinato dalla Graduatoria medesima ad altri fra i creditori.

5. Frattanto il deliberatario avrà il godimento degli immobili deliberatigli e la percezione delle rendite dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera. Le rendite dell'anno in corso ed i canoni passivi pure dell'anno in corso si divideranno in proporzione di tempo, con riflesso alle epoche del 7 aprile e 7 ottobre, fra l'esecutato o chi per esso, ed il deliberatario. Questi però dovrà

A) Pagare sul resto prezzo dopo le detrazioni di cui agli Articoli 4 e 6 l'interesse del 5 per 100 in due eguali rate semestrali posticipate mediante deposito in Cassa Forte del Tribunale.

B) Soddisfare le pubbliche imposte ed altri carichi consorziali che scaderanno dopo la seguita delibera relativamente ai beni deliberatigli e la tassa sulla rendita che fosse imposta sul detto residuo o sull'intero prezzo.

C) Conservare le Fabbriche in buono stato.

D) Tenere le Fabbriche assicurate contro i danni degli Incendi e pagare esattamente il premio relativo, e nel caso d'Incendio impiegare i compensi nel riparare i danni.

6. In conto di prezzo dovrà inoltre il deliberatario pagare all'esecutante sopra specifica dei di lui avvocato liquidata dal Giudice entro 8 giorni dall'intimazione della liquidazione, le spese di esecuzione incominciando dall'istanza e tassa di pignoramento sino a quella del protocollo dell'ultimo esperimento d'Asta. Se vi fossero più deliberatari, queste spese saranno divise fra loro in proporzione del prezzo rispettivo di delibera sempre a conto del prezzo stesso.

Dovrà poi ogni singolo deliberatario sopportare oltre al prezzo di delibera in poi, quelle occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per colture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione quitanze di prezzo e tasse compresa la tassa di trasferimento.

7. Tanto il deposito del decimo, quanto i successivi pagamenti per capitale, interessi e spese dovranno essere fatti in fiorini effettivi d'argento di nuova v. a. con esclusione delle monete anche d'argento inferiori al quarto di fiorino e con esclusione di qualsiasi surrogato alla specie metallica.

8. Dovrà il deliberatario a tutta sua cura far seguire in censo entro il termine di legge la voltura conseguente alla riportata delibera, e successivamente quella relativa alla aggiudicazione quando l'avrà ottenuta.

9. I beni vengono venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, con tutti gli inerenti pesi e servitù senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi motivo e causa.

10. Se vi fossero più deliberatari di un

lotto s'intenderanno obbligati insolidariamente.

11. Il trasferimento della proprietà e aggiudicazione di essa non avranno luogo a favore del deliberatario se non se dopo, che sarà stato eseguito o mediante assegno giudiziale se il deliberatario fosse un creditore iscritto ed utilmente graduato, o mediante deposito giudiziale, il pagamento dell'intero prezzo e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni contenute in questo capitolato

12. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi compresi nel presente capitolato sarà facoltativo all'esecutante, e ad ogni altro creditore graduato, senza bisogno di previa diffida, di chieder ex-primo Decreto che sia ordinato il reintanto del lotto e lotti ad esso deliberati a tutto di lui rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno e perdita, e di ogni deterioramento per sua colpa avvenuto ai fabbricati, e ciò non solo col fatto deposito del decimo, ma inoltre con ogni altro suo avere, restando gli eventuali aumenti del prezzo di delibera, i miglioramenti agli immobili ed il civanzo eventuale del deposito suddetto a profitto dei creditori gradati e che si trovassero scoperti, e se tutti fossero stati pagati a profitto dell'esecutato.

13. Il deliberatario del lotto primo assumerà sopra di sé il livello dovuto al Co. Sebastiano Lorenzo Giustinian di flor. 121, 55 anni depurati dalle pubbliche gravezze, ed il deliberatario del lotto secondo assumerà l'annuo canone di flor. 107, 88 dovuto al Co. Girolamo Gradenigo fu Pietro di Venezia libero, immune ed esente da qualsiasi peso, detrazione ed aggravio ad onta di qualsiasi legge in contrario.

Descrizione

degli immobili che vengono subastati

Lotto 1. In Comune di Padova città-casa agli Eremitani al N. di Mappa 1549 per pertiche censuarie 0, 63 colla rendita di austriache L. 352, 80. Casa in detta località al N. di Mappa 1554 per pertiche censuarie 0, 09 colla rendita di aust. L. 69, 30.

Entrambe soggette a livello essendone direttore il sig. Co. Giustinian Sebastiano Lorenzo.

Valore depurato di stima flor. 12,445, 21.

Lotto 2. In Padova città-casa agli Eremitani al N. di Mappa 1548 per pertiche 0, 33 colla rendita di L. 207, 90, soggetta a livello essendone direttore Girolamo Gradenigo.

Valore di stima depurato dal canone livellario flor. 1869, 18.

Locchè si pubblici per affissione nei soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nel giornale di questa città ufficiale per gli annunzi.

Il Presidente

**ZANELLA**

Dal R. Tribunale Provinciale.

Padova 12 marzo 1867.

(2. public. n. 131)

Carnio D.

**La Libreria Editrice**  
**SACCHETTO**

IN PADOVA

**S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:**

Tassinari P. Manuale di Chimica. Pisa 1866 in 8.

Scolari P. Saverio. Diritto Amministrativo. Pisa 1866 in 8.

David. Il Pastelli libro di Còhelet volgarmente detto Ecclesiaste. Pisa 1866 in 8.

Meneghini G. Del Merito dei Veneti nella Geologia Pisa 1866 in 8.

Circoscrizione Amministrativa, Giudiziaria. Elettorale e diocesana o dizionario dei Comuni del Regno d'Italia comprese le Provincie Venete Firenze 1867 in 8.

Regio Decreto che accorda distinzioni a coloro che fecero la campagna del 1866 Firenze 1866 in 8.

Boccardo G. Storia della Geografia e del Commercio in 21 lezioni Torino 1866 in 8.

Pallaveri Daniele Andrea Zambelli Brescia 1866 in 8.

Tip. Sacchetto.